



La struttura del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

Come indicato nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente del 2001 divulgata dal Ministero dell'Ambiente, il RSA è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*.

Alla luce di queste considerazioni il RSA dei comuni oggetto di studio è stato impostato cercando di conseguire diverse **finalità**:

- **ricostruire il quadro socio-economico** dell'ambito territoriale oggetto di studio e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;
- **fornire una adeguata informazione al pubblico**, in modo da facilitare il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini nella gestione delle questioni ambientali;
- **delineare la situazione ambientale complessiva**, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.

Un RSA inteso a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei suoi meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche e strategie di gestione.

A livello internazionale, è ormai diffusamente utilizzato il *modello DPSIR (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses)*, un acronimo che sta per *“Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti, Risposte”*.

Evoluzione del precedente modello PSR (Pressures, States, Responses), il modello DPSIR è stato utilizzato per la prima volta dall'OCSE nel 1995 per rappresentare le informazioni ambientali. La sua ampia diffusione è dovuta alla sua semplicità ed alla possibilità di applicarlo a vari livelli di dettaglio (mondiale, nazionale, regionale e locale).

Esso riesce a mettere in evidenza la sequenza causale esistente tra azioni antropiche (*pressioni*), gli effetti sulle condizioni ambientali (*stato*), determi-



nati essenzialmente dal consumo e depauperamento delle risorse, e le risposte della società per mitigare gli impatti ambientali (*risposte*). I processi di elaborazione ed erogazione delle informazioni ambientali, distribuiti tra i diversi soggetti che cooperano ai fini di governo e tutela dell'ambiente, sono riconducibili grosso modo a tale schema. I processi decisionali, attuati dai diversi soggetti nell'ambito delle proprie specifiche competenze, sono definibili come “*Risposte della società*” (decisioni-azioni).

Evoluzione del precedente, il modello DPSIR introduce i concetti di “*determinante*”, inteso come tendenza o effetto di una o più “*risposte*” nel determinare le “*pressioni*”, e quello di “*impatto*”, l'effetto sia positivo che negativo che una “*pressione*” stessa ha sullo “*stato*” dell'ambiente.

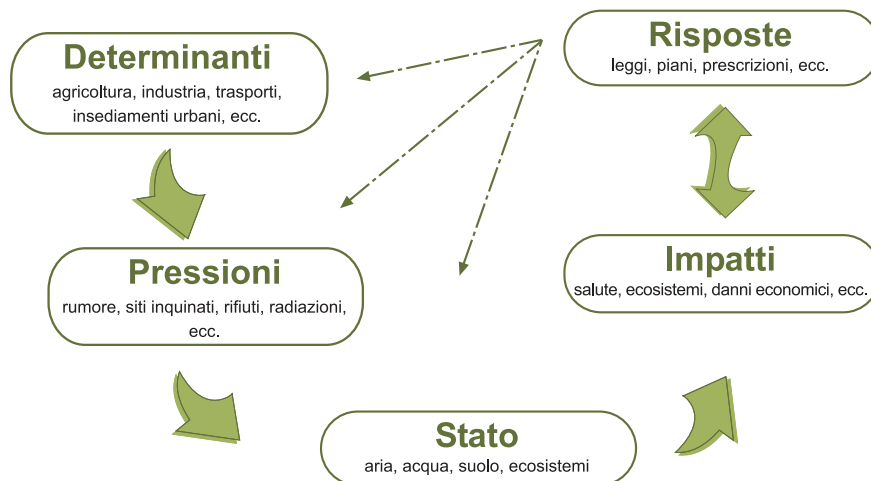


fig.2 Schema generico DPSIR

Il modello DPSIR rappresenta uno strumento molto efficace per analizzare le complesse interazioni tra le problematiche ambientali, il sistema produttivo e i diversi livelli di governo.

È necessario, però, precisare che tale modello non può essere sempre applicato in maniera rigida in quanto non sempre si dispone di dati attendibili che agevolino la definizione di indicatori che permettano di mantenere la schematizzazione sopra riportata. In caso di assenza di dati si è comunque ritenuto di formulare alcune considerazioni qualitative relative alla situazione osservata al fine di valutare, seppure in maniera sommaria, lo stato dell'ambiente.



Il documento è stato strutturato sulla base delle finalità e delle metodologie individuate ed è stato pertanto diviso in tre parti.

Nella **prima parte** è stato ricostruito, nei suoi tratti essenziali, il quadro territoriale e socio-economico degli ambiti comunali di riferimento (determinanti, pressioni, stato).

Sono state, quindi, riportate tutte le informazioni relative al **territorio** (elementi paesaggistici e storico-culturali), alla **popolazione** (demografia, livelli occupazionali, grado di istruzione, sanità), alla **struttura urbana** (patrimonio edilizio, espansione dell'edificato, aree verdi, ecc.) ed all'**articolazione del sistema produttivo** distinto per settori (industria, commercio, artigianato, turismo, agricoltura, allevamento) dei quali sono stati analizzati l'inquadramento socio-economico e la caratterizzazione, i fattori di pressione e le risposte sia in termini di nuove modalità di gestione e di innovazione tecnologica che in termini di strumenti legislativi e di programmazione.

Laddove è possibile, è stato effettuato un confronto con i dati provinciali e regionali al fine di confrontare la realtà locale con quanto registrato su scale territoriali più ampie.

Quanto riportato in questa parte consentirà di ricostruire un quadro delle emergenze territoriali e di mettere a punto una sorta di analisi SWOT (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats) del territorio tesa ad individuare e valutare gli aspetti e gli impatti ambientali correlati alle attività svolte sul territorio.

La **seconda parte** è interamente dedicata al "*reporting*": in essa sono analizzate nel dettaglio tutte le principali tematiche ambientali (aria, acqua, ecc.) facendo riferimento agli indicatori di contesto individuati sulla base dei dati disponibili.

Ad ogni argomento è dedicato un capitolo, a sua volta distinto in quattro parti fondamentali:

- *paragrafo introduttivo*: in esso vengono evidenziati i caratteri generali della tematica e si ricostruisce il **modello DPSIR** riferito alla medesima tematica;
- *prospetto sintetico*: in esso sono state evidenziate le subtematiche ed i relativi **indicatori**, per ognuno dei quali si riporta, oltre alla classificazione DPSIR e all'unità di misura, la disponibilità dei dati e lo stato ambientale dello stesso;
- **trattazione della tematica** in relazione al modello DPSIR ricostruito ed agli



indicatori individuati;

- **principali criticità riscontrate** a cui segue un paragrafo dedicato all'individuazione di possibili risposte in termini di pianificazione e strumenti normativi.

Di seguito si riporta uno stralcio esemplificativo della tabella riepilogativa (o prospetto sintetico) degli indicatori presenti in ogni capitolo della seconda parte del presente Rapporto.

Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Disponibilità dei dati	Stato ambientale dell'indicatore
Distribuzione del territorio in funzione del suo utilizzo	D/S	ha	●	☹️
Distribuzione delle tipologie di coltivazioni	D/S	ha	● ●	😐
Area ad alta pericolosità di inondazione	S	-	● ● ●	😊

tab.1 Stralcio esemplificativo degli Indicatori ambientali

Riguardo la disponibilità dei dati, è stata utilizzata una classificazione valutativa basata su:

- **quantità** (numero di osservazioni);
- **qualità** (livello di aggregazione del dato);
- **attualità** (aggiornamento);
- **attendibilità della fonte** (ad es. dati ufficiali o di letteratura).

Sulla base di questi valori sono stati attribuiti degli asterischi (da un minimo di 1 ad un massimo di 3).

Lo stato ambientale dell'indicatore è stato invece valutato in base a standard normativi (laddove disponibili) e/o a valori riferiti a livelli territoriali sovraordinati (provincia, regione, ecc.) ovvero a realtà assimilabili a quella in esame, utilizzando le note icone di Chernoff:

- 😊 **condizioni positive dell'indicatore;**
- 😐 **condizioni intermedie o incerte dell'indicatore;**
- ☹️ **condizioni negative dell'indicatore.**

La **terza parte** individua gli attori e gli strumenti della politica oltre che le modalità gestione delle problematiche ambientali. Sono inoltre citati gli strumenti legislativi che definiscono le competenze degli Enti e delle Amministrazioni in materia di tutela ambientale oltre che gli strumenti operativi per la gestione dell'ambiente.